

Convenzione Interbancaria per i Problemi dell'Automazione
(CIPA)

Assemblea annuale

Intervento introduttivo del Presidente della CIPA

Cesare Augusto Giussani

Frascati, 19 settembre 2000

Signore e Signori,

rivolgo a tutti i presenti un caloroso indirizzo di saluto e di benvenuto all'Assemblea della CIPA. Desidero, inoltre, esprimere un sentito ringraziamento al Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, dr. Maurizio Sella, e al Direttore Generale della Banca d'Italia, dr. Vincenzo Desario, che ancora una volta hanno accolto l'invito a partecipare alla nostra Assemblea.

Nel pomeriggio si terrà il consueto seminario sull'utilizzo delle nuove tecnologie nell'attività bancaria; l'iniziativa si pone nel solco del tradizionale filone di attività della CIPA finalizzato allo sviluppo della conoscenza dei fenomeni, collegati con la variabile tecnologica, che siano di interesse per il sistema bancario.

Il tema di quest'anno si riferisce all'impegno delle banche nella fase di apparente contrapposizione tra *new* e *old economy*; si profila oggi sempre più chiaramente l'esigenza di combinare le caratteristiche positive dei modelli di produzione fondati sulla Rete (tecnologia digitale, velocità, creatività) con i punti di forza dell'economia tradizionale (tecnologie di prodotto, conoscenza del consumatore e dei mercati).

Interverranno al seminario - recando un importante contributo teorico-concettuale - due qualificati docenti della vicina Università di Tor Vergata. Tale partecipazione si inquadra nella collaborazione, su temi di comune interesse, tra il mondo delle banche e quello accademico, favorita ora anche dalla "contiguità territoriale" del Centro Donato Menichella della Banca d'Italia e dell'Università di Tor Vergata nell'ambito del "polo tecnologico" di Frascati.

* * *

Il rapido sviluppo dell'Information and Communication Technology delinea un nuovo quadro di riferimento, in termini di opportunità e di possibili rischi, per l'attività bancaria; in esso le banche sono chiamate a individuare e realizzare adeguate strategie organizzative, di prodotto e di mercato. Aumentano le spinte competitive nell'ambito del sistema, complice anche la frammentazione del processo produttivo originata proprio dalla diffusione delle nuove tecnologie e dai fenomeni di deregolamentazione in atto.

Nel mio intervento introduttivo all'Assemblea dello scorso anno mi soffermai sul ruolo che in questo quadro è chiamata a svolgere la cooperazione interbancaria promossa dalla CIPA, da oltre trent'anni organismo deputato allo sviluppo di iniziative infrastrutturali e applicative di interesse comune del sistema bancario.

In particolare nell'area dei pagamenti, ove le banche fanno "sistema", la cooperazione ha dimostrato di non essere in antitesi né di ostacolo alla concorrenza, ma di poter svolgere una importante funzione di complementarità rispetto alle autonome iniziative dei singoli operatori.

Il mondo della *new economy* si caratterizza per l'attenuazione delle tradizionali segmentazioni dei mercati; in questo contesto, la valenza della cooperazione interbancaria quale presupposto per una più ampia esplicazione delle spinte competitive si arricchisce ulteriormente, stimolando la concorrenza non soltanto all'interno del sistema, ma anche fra sistemi e settori di mercato in precedenza non comunicanti.

* * *

Archiviato positivamente il delicato passaggio all'anno 2000, grazie anche all'efficace azione di indirizzo e coordinamento svolta dagli organismi di sistema (Banca d'Italia, ABI e CIPA) e agli interventi di adeguamento dei sistemi informatici e delle procedure posti in essere, con tempestività e correttezza, dalle banche e dalle strutture interbancarie, i principali impegni della CIPA in un orizzonte temporale di medio periodo possono essere

ricondotti a tre filoni: a) la definizione delle strategie del sistema bancario in tema di reti di comunicazione, anche alla luce della evoluzione delle infrastrutture telematiche verso protocolli trasmissivi "aperti"; b) le attività connesse con il processo di integrazione europea, tra cui il completamento della transizione alla moneta unica e l'"europeizzazione" degli strumenti di pagamento nazionali, nella prospettiva di una crescente integrazione dei mercati bancari nell'ambito dell'Unione; c) la realizzazione di iniziative di sistema per lo sfruttamento, in chiave competitiva, delle opportunità offerte dall'ICT, in particolare nel campo dell'*electronic-banking*, che si sta configurando come la "nuova frontiera" dell'evoluzione dei servizi e prodotti bancari e dei canali distributivi.

Strategie di rete del sistema bancario

Le reti di comunicazione sono divenute ormai da tempo il motore dell'economia; esse costituiscono uno dei tratti distintivi dell'attuale modello di organizzazione delle attività di produzione e scambio (*net-economy*).

Non è questa la sede per soffermarsi sulla vastità delle implicazioni dello sviluppo delle reti che, attraverso la messa in condivisione delle conoscenze e il coordinamento in tempo reale delle intelligenze, produce ricadute che arrivano a interessare anche la sfera etica e quella politica. E' suggestiva l'immagine che paragona l'aumento delle connessioni a Internet al moltiplicarsi delle sinapsi in un tessuto cerebrale ormai operante a livello globale.

L'aspetto che più direttamente interessa l'operatore economico risiede nel fatto che i fenomeni in corso nel mondo delle reti delineano scenari di profondo cambiamento - inimmaginabili solo fino a pochi anni fa - dei tradizionali modelli d'impresa, che impongono un ripensamento, talora radicale, dei profili organizzativi, gestionali e di mercato.

Le banche, stante il prevalente contenuto di informazione dell'attività tipica, si trovano da anni al centro di una articolata serie di reti che le collegano con i propri interlocutori: banca centrale, altre banche, fornitori, clienti.

Cruciale diventa quindi, per il sistema bancario, la definizione di adeguate strategie che aumentino l'integrazione tra operatori - a monte e a valle della "filiera produttiva" - nonché tra sistemi, secondo la filosofia organizzativa prevalente nel contesto della *new economy*.

L'evoluzione delle reti deve essere sempre più orientata a consentire al sistema bancario di: disporre di nuove funzionalità; operare efficacemente in un mercato sempre più globalizzato attraverso l'adozione di standard di comunicazione su scala planetaria; offrire servizi alla clientela con minori costi e maggiore qualità; agire con livelli di sicurezza costantemente adeguati ai molteplici rischi che connotano l'attività a distanza; assicurare massime tempestività e continuità di servizio nello scambio dei flussi informativi, dai quali dipende la funzionalità complessiva del sistema dei pagamenti.

In questa direzione si pongono l'evoluzione delle architetture hardware e software avviata dai gestori delle reti (in particolare la RNI e la SWIFT), la crescita della componente di servizi innovativi erogati nonché l'utilizzo di standard di sicurezza fondati sull'innesto di infrastrutture e tecnologie PKI (*Public Key Infrastructure*) con l'obiettivo di assicurare gli elevati livelli di sicurezza raggiungibili nell'attuale stadio dello sviluppo tecnologico.

E' importante la scelta effettuata di procedere all'adozione dei nuovi protocolli trasmissivi con la necessaria gradualità e in piena compatibilità con l'attuale architettura, facendo coesistere le nuove infrastrutture con le precedenti per dare agli operatori il tempo necessario a migrare.

Anche sul piano dei rapporti fra reti diverse, l'obiettivo da perseguire nella definizione delle strategie di integrazione reciproca non può che essere quello di realizzare un modello che

garantisca, nel tempo, efficienza a livello di sistema, con minimi costi e massima interoperabilità.

L'attuazione del progetto di integrazione fra la RNI e la Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione consentirà lo scambio di dati (messaggi e archivi elettronici) tra la Pubblica Amministrazione e il sistema bancario senza la necessità di stabilire connessioni dedicate.

Il collegamento delle due reti apre stimolanti scenari: il coinvolgimento del sistema bancario nel miglioramento dei servizi resi al cittadino offre alle banche l'opportunità di difendere e ampliare i propri ambiti di operatività nell'attuale contesto di crescente competizione anche fra diversi sistemi e settori di attività.

Attività connesse con il processo di integrazione europea

a) La transizione all'euro

L'attuazione del processo di integrazione europea, con il passaggio alla moneta unica, vede le banche impegnate nel completamento degli interventi di adeguamento propedeutici alla cessazione dell'attuale fase di *duality*.

L'adozione dell'euro, a partire dal 1° gennaio 1999, come moneta comune degli Stati aderenti all'Unione economica e monetaria ha rappresentato - unitamente al cambio data per l'anno 2000 - un importante passaggio per gli operatori bancari. L'impegno profuso per l'avvio del periodo di *duality* deve ora essere assunto anche per conseguire i medesimi, lusinghieri risultati nell'adozione piena - dal 1° gennaio 2002 - dell'euro come sola espressione monetaria dei paesi dell'Unione.

Lo sviluppo delle iniziative per il completamento dell'ultima fase della conversione all'euro riguarderà quattro macro-aree: i pagamenti, i mercati, gli strumenti finanziari, le statistiche. I soggetti a vario titolo coinvolti sono altrettanto numerosi: la Pubblica Amministrazione, il sistema bancario e finanziario, le imprese, i diversi operatori nell'ambito dei rispettivi campi di

attività, i cittadini tutti, chiamati a modificare le proprie abitudini nell'uso del segno monetario.

Anche in questa fase, importante è il contributo che la cooperazione interbancaria è chiamata a fornire per completare la lineare transizione alla nuova moneta delle varie componenti del sistema dei pagamenti.

Un gruppo congiunto ABI/CIPA ha avviato l'esame degli aspetti normativi e tecnico-organizzativi che interessano le procedure di competenza. Si prospetta un'attività non scevra di profili di complessità, stante l'elevato livello di integrazione raggiunto dalle varie componenti del sistema dei pagamenti e la necessità di intervenire su entrambi i pilastri sui quali esso poggia: il quadro normativo interbancario di riferimento e i sistemi informativi.

La normativa interbancaria dovrà disciplinare la fase della transizione definendo le regole per la fine del periodo di *duality*, in particolare per il trattamento delle operazioni che, generate nel 2001, troveranno definizione e contabilizzazione nel 2002.

Di riflesso dovranno essere adeguati i sistemi informativi.

In alcuni casi dovranno essere aggiornati i software di gestione aziendale e di colloquio interbancario ed essere inseriti i necessari controlli applicativi. Gli interventi riguardano, oltre che il sistema bancario e quello postale, i Centri applicativi, i Centri servizi, la SIA.

La migrazione definitiva all'euro lascia intravedere, infine, un nuovo *change over week end*, alla stregua di quelli trascorsi nel 1999 e in occasione del cambio data per l'anno 2000. Sollecitano tale previsione l'esigenza di conversione al nuovo segno monetario di tutti gli archivi, la molteplicità dei settori aziendali interessati, la necessità di coordinare i diversi soggetti coinvolti.

Il programma di lavoro individuato dal gruppo ABI/CIPA ha definito il calendario per le diverse fasi operative degli

interventi di adeguamento: la conclusione delle attività é prevista nella prima parte del mese di ottobre del 2001.

La delicatezza degli interventi ancora da effettuare conferma che un lineare completamento della migrazione alla moneta unica potrà essere assicurato solo se si mantiene alta la consapevolezza sulla problematica "euro" da parte dei vertici aziendali all'interno del sistema bancario; fondamentale sarà, inoltre, il pieno coinvolgimento del personale delle banche, ai vari livelli, cui spetta il compito di assistere la clientela nel passaggio al nuovo segno monetario.

b) L'uropeizzazione delle procedure interbancarie.

L'esigenza di realizzare un sistema dei pagamenti unitario pone il problema dell'"uropeizzazione" delle procedure attraverso le quali vengono effettuati i pagamenti nell'ambito dei diversi sistemi dell'Unione.

A tal fine, occorre individuare quali strumenti siano suscettibili di un'azione di omogeneizzazione e quali, invece, riflettendo connotazioni giuridiche e istituzionali tipiche del paese ove circolano, richiedano a monte una preventiva armonizzazione di leggi e normative.

In ogni caso, la standardizzazione delle procedure, che degli strumenti di pagamento sono il supporto tecnico-operativo, dovrà avvenire con soluzioni che salvaguardino, per quanto possibile, gli investimenti già effettuati.

In quest'ottica si pongono i lavori, già da tempo avviati in ambito CIPA, volti a individuare gli standard più diffusi nel settore finanziario, a livello nazionale e internazionale, tenendo conto, da un lato, delle indicazioni provenienti dagli organismi internazionali di standardizzazione (ISO, ECBS), dall'altro, degli standard a maggior diffusione.

Realizzazione di iniziative di sistema per lo sfruttamento, in chiave competitiva, delle opportunità offerte dall'ICT

Gli sviluppi dell'e-banking e, più in generale, i riflessi delle nuove tecnologie sul modo di fare banca saranno trattati dal dr. Sella, che ne analizzerà, in particolare, gli aspetti economici, commerciali e di marketing, e dal dr. Desario, che si soffermerà, invece, sui profili dei fenomeni evolutivi in corso di più diretto interesse della Banca Centrale quale Organo di Vigilanza bancaria.

Per il prossimo futuro si prospetta, per la CIPA, una nuova stagione di realizzazioni infrastrutturali sul versante tecnologico volta ad attuare le linee di sviluppo individuate in sede associativa, con l'obiettivo di rafforzare la competitività del sistema bancario italiano nel campo dei servizi finanziari *on-line*. Come di consueto, la CIPA opererà in stretto raccordo con l'Associazione bancaria e in coerenza con la ripartizione delle competenze tra gli organismi interbancari nella realizzazione di progetti di sistema.

Con tale iniziativa l'ABI, oltre a fornire indicazioni di scenario utili ai singoli operatori per la definizione delle strategie nel campo dell'e-banking, ha individuato alcune ipotesi di progetto, assumibili a livello di sistema, dirette a rispondere adeguatamente alle crescenti pressioni concorrenziali provenienti da competitori non bancari.

Si tratta quindi di un'iniziativa di valenza strategica, che conferma il cruciale ruolo dell'Associazione in tema di innovazione e progettazione di servizi bancari nell'interesse del sistema, di cui essa interpreta gli obiettivi di fondo, vagliandone i profili di opportunità di mercato ed economici.

I progetti delineati nello studio dell'ABI si prestano a forme di integrazione con altre realizzazioni cooperative esistenti o in corso di attuazione. In particolare, faccio riferimento alla Convenzione ABI-CIPA per l'utilizzo sicuro della firma digitale nello svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria che, anche per motivi connessi al carattere di novità della normativa legale

di riferimento, non ha ancora avuto pratica attuazione; proficue sinergie potranno altresì essere realizzate con il processo di migrazione delle carte di pagamento alla tecnologia del microcircuito e con gli interventi a essa collaterali, quali la sperimentazione della firma digitale su smart card e il borsellino elettronico.

Il successo delle iniziative di sistema dipende anche da una tempestiva e capillare informativa, volta a favorire la consapevolezza da parte di tutte le banche degli obiettivi dei progetti, della loro impostazione, delle risorse necessarie, dei tempi di attuazione.

In quest'ottica si pone l'azione divulgativa svolta in questi giorni presso alcune Sedi della Banca d'Italia, promossa dal Progetto Microcircuito, in collaborazione con la CIPA; essa ha il fine di accrescere il livello delle conoscenze nel sistema sul passaggio delle carte di pagamento italiane dalla banda magnetica alla tecnologia del microcircuito, operazione molto impegnativa per i profili economici, tecnici e organizzativi coinvolti.

* * *

Ritengo che il sintetico quadro che ho tracciato sia sufficiente a rendere conto dell'articolata serie di impegni che attendono la CIPA. Sono certo che essa, come di consueto, non mancherà di fornire il proprio qualificato e determinante apporto in termini di analisi e ricerca di soluzioni comuni, di elaborazione progettuale, di realizzazione tecnica.

Vi ringrazio per l'attenzione.